



Istituto di Zootecnica Facoltà di Agraria U.C.S.C. Piacenza



Il programma di azione comunitario per la protezione e il benessere degli animali 2006-2010: Problemi e opportunità

G. Bertoni

**Il 23-01-06 la Commissione EC ha presentato
“Community action plan on the protection
and welfare of animals 2006-2010”**

in esso si sottolinea

- la mancanza di standard specifici di
“welfare” per molte specie zootecniche, pur
essendovi le conoscenze scientifiche.**
- la necessità di una migliore attenzione nel
proteggere gli animali usati nella
sperimentazione e nell’individuare metodi
alternativi.**

Una seconda sottolineatura riguarda la connessione con la riforma PAC (condizionalità)

- le “spettanze” PAC sono condizionate, fra l’altro, dal rispetto del benessere animale;**
- il mancato rispetto del benessere comporta una progressiva perdita delle “spettanze” economiche.**

Inoltre, le misure previste nella politica di sviluppo rurale, includono il benessere; in particolare:

- per quanti vogliono allestire allevamenti che vadano oltre la base delle buone pratiche di “animal husbandry” (che significa oltre...?)

- per adattare gli allevamenti agli standard imposti dalla CE (ambiente, salute animale, benessere); quale supporto ai sistemi di assistenza tecnica per ottimizzare il benessere.

- nel capitolo “qualità alimenti” sono previsti contributi per procedure di garanzia della qualità (ivi compreso standard di benessere) ma anche la connessione fra qualità e benessere (eccetto castrazione, c'è sempre), es. agricoltura biologica che più punta a

	{	ambiente
	{	benessere

ma di buone intenzioni è lastricata...!

Priorità per la ricerca del futuro sostenuta da CE:

- protezione**
- benessere**
- 3R (replace, reduce, refine)**

} Temi prioritari

- in passato varie ricerche**
- 7° programma nel tema “Food, Agriculture and Biotechnology” lo prevede**
- istituzione centro/laboratorio per protezione e benessere animali (ove studiare standard, certificazioni, indicatori funzionali rapporto salute/benessere, effetti benessere su sicurezza e qualità)**

Nuovi mezzi pratici per assicurare benessere animale:

- sviluppo di sistemi di monitoraggio dei fabbisogni di benessere per consentire controlli ufficiali in modo **più efficiente** ed anche **pro-attivo** (fra controllore e controllato)
- per migliorare le modalità di trasporto è meglio prevenire che intervenire ex-post con multe od altro (vedi EC regulation, 1/2005)
- 3R (animali da laboratorio)

**Chiariti questi aspetti preliminari, possiamo tornare a chiederci
perché il benessere quale benessere**

**Lo facciamo con gli appunti di Amadori M.
osservatore alla Conferenza Mondiale OIE
sul benessere animale**

Parigi, 23-25 febbraio 2004

**L'uomo e la sua cultura si sono evoluti con la domesticazione
degli animali (mitizzati nelle religioni).**

**L'uomo ha obbligo morale verso animali: garantire loro il
benessere (anche perché ↑ qualità e sicurezza)**

**Se c'è obbligo morale significa che animali non hanno diritti
primari?**

Milano, 14 dicembre 2006

Una risposta pragmatica viene dalla Nuova Zelanda che su base “concertativa” fra le parti interessate ha espresso alcune linee politiche (ancora Amadori):

- definizione di standard accettati (da chi? n.d.r.) di benessere animale**
- individuazione di obiettivi realistici, verificabili e condivisi (ancora ... da chi? n.d.r.)**
- partecipazione (scienziati, allevatori, industria, veterinari, politici, organizzazioni non governative)**
- leadership esercitata da personalità lungimiranti in posizione chiave**
- un comitato nazionale di bioetica**
- un autorevole centro nazionale di ricerca sul benessere animale**

Altrettanto preliminare è raggiungere un certo accordo su:

- **il reale grado di benessere degli animali selvatici e/o di quelli ad essi più simili (allevamento brado o semi-brado), quali riportati nella fig. ... e nella foto ...**
- **l'incompatibilità (vera o presunta) fra alta produzione (come si raggiunge) e benessere; vedi comparazione seguente ...**
- **l'utilitarismo con cui l'allevatore interpreta il benessere animale (solo maggiore sfruttamento?). Si provi a confrontare le 5 libertà nei sistemi "estremi"**

Confronto per le 5 libertà realmente fruite (valutazione sintetica e su base **personale**)

Libertà da:	Allevamento	
	intensivo	estensivo
1) sete, fame, malnutrizione	+++	±
2) lesioni o malattie	+++	±
3) dolore e sofferenza	+	+
4) di esprimere un normale comportamento (attività sessuale)	± (-)	+++ (+++ , ma alcuni)
5) mancanza di comfort (indisponibilità ripari ecc.)	+	+

Ma è poi vero che esiste un reale dualismo allevatore-animale?

Nella realtà, e per fortuna, sono posizioni minoritarie (ma da non trascurare) e che possono essere ricondotte ad unità ove si accetti:

- a) che l'uomo può avvalersi degli animali (ricordando che, anche per la compagnia personale, è comunque una forma di “sfruttamento”);**
- b) la domesticazione e la selezione sono circostanze inscindibili dal punto precedente ed implicano un mutamento radicale delle esigenze animali (dunque di ciò che è da loro desiderabile)**
- c) le performance ottimali sono frutto di un perfetto equilibrio psico-fisico (è così per il grande atleta, ma anche per l'animale), dunque è inconcepibile l'equivalenza:**

alta produzione = basso benessere

RISULTATI

Condizioni generali degli animali

Il confronto tra la situazione POST vs ANTE ha mostrato un **sostanziale miglioramento del benessere** della mandria:

- < incidenza delle patologie \Rightarrow **fig.8**
- < quota di rimonta obbligata (21 vs 41%)
- BCS mandria + elevato e < calo post-parto \Rightarrow **fig.9**
- lieve miglioramento della fertilità (intervallo parto-concepimento: 149 ± 96 vs 162 ± 103)

a seguito di correzione errori

TAB. 2 – Principali parametri produttivi medi nelle bovine prima e dopo interventi atti a migliorarne salute e benessere

		ANTE		POST
EVM	ton/305 d	8.20±1.33	***	10.00±1.87
Produzione	kg/d/cow	21.6±5.9	***	31.5±8.4
Grasso	%	3.38±0.59	*	3.60±0.69
Proteine	%	3.25±0.41		3.33±0.41
Cellule somatiche	n°/μl	359±374	*	235±269

*Note: *=P<0.05; **=P<0.01 ***=P<0.001*

dunque il benessere è nettamente migliorato in contemporanea ad aumento produttivo e qualitativo

È il concetto dell'agricoltura (e quindi zootecnica) di precisione che:

1) non significa uso di più mezzi di produzione

2) significa invece ottimizzazione dei processi

- **digestivi (alimenti/razioni)**
 - **gestionali**
 - **igienico-sanitari**
- } animali sani**

3) per concludere che – così facendo – è più probabile

- **non usare additivi**
 - **usare meno additivi**
 - **usare additivi meno impattanti**
- } meno residui
(o meno pericolosi)**

quindi + efficienza, + sicurezza (safety), + benessere, - costo

“La” definizione di benessere, forse, non esisterà mai; ciò non toglie che non si possa concordare su “una idea” di benessere e la mia vuole essere una **sintesi fra condizioni di vita** (fisiche, sociali, psicologiche) **appropriate e successiva verifica dell’adattamento**. Le prime potremmo farle rientrare nelle “good animal care practices” (**GACAP**):

- ambiente adatto e ben gestito (confort)
- dieta appropriata
- possibilità di comportarsi normalmente
- possibilità di rapporti sociali normali
- “minimizzazione” di dolore, sofferenza, ferite, malattie

} ambiente
domestico

(cioè rispetto sostanziale delle 5 libertà)

E' quanto da anni definiamo Sistema Diagnostico Integrato (SDIB) con cui si intende che al giudizio diagnostico contribuiscono – nel modo dovuto e con peso appropriato – rilievi riguardanti:

- 1) le condizioni di allevamento (ergonomia, alimentazione, modalità gestionali) valutate secondo standard oggettivi e che oggi chiamiamo rilievi di tipo indiretto;**
- 2) le “risposte” degli animali, riconducibili agli indici (Verga, 2002) su cui vi è ormai grande convergenza (comportamentali, fisiologici, produttivi -ivi compresa la riproduzione- e patologici-sanitari) che al contrario definiamo rilievi di tipo diretto**

Come si procede? Quali parametri? Quali valori di riferimento?

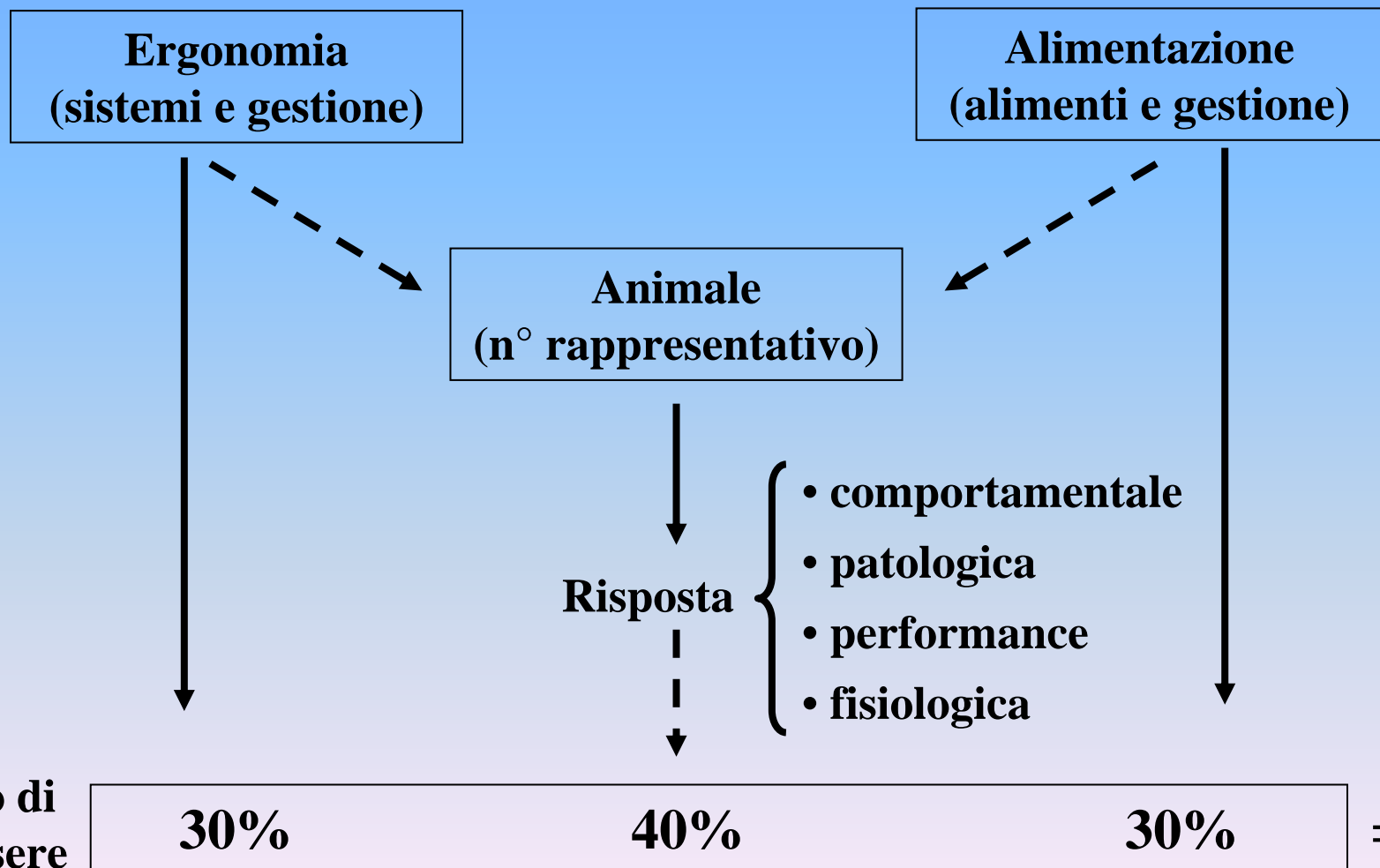
Molto dipende dallo scopo:

- se deve essere monitorato il benessere di singoli capi, è preferibile far prevalere gli indicatori della risposta animale**
- se deve essere monitorato il benessere di allevamento, molti indicatori (es. fisiologici) sarebbero proibitivi per tempi e costi, per cui si deve bilanciare il loro minor approfondimento - e comunque basati su aspetti esteriori - con valutazioni di tipo ergonomico-alimentare, nonché sulle varie performance (compresa salute)**

Pertanto è molto importante lo scopo: ricerca, verifica condizioni animali (in rapporto alla salute, alla qualità del latte, ecc), certificazione, ecc. Anche ai fini della complessità accettabile!

Un rapido esempio...

Poiché allo stato attuale l'interesse maggiore è per classificare gli allevamenti in rapporto al grado di benessere degli animali ivi allevati, il criterio più ragionevole di valutazione potrebbe essere il seguente (SDIB-PC):



C'è però un problema ... l'allevatore capisce che è così, ma non sa come uscirne ...!

Allora è giusto chiedersi:

- **dobbiamo fare del benessere animale un **ulteriore “fardello”** da caricare sulle spalle robuste (sempre meno) dell'allevatore?**
- **unitamente a tutte le altre direttive (dai nitrati, alla tracciabilità ecc.)?**

.....

- **oltretutto col rischio di una applicazione formale (ed elusiva)?**

O piuttosto non sarebbe preferibile fornire l'allevatore degli strumenti atti ad una ottimale implementazione di queste benedette “Good Animal Care Practices”, cioè:

- ambiente adatto e ben gestito**
- dieta appropriata**
- possibilità di normale comportamento**
- possibilità di rapporti sociali**
- riduzione al minimo di dolore, sofferenza, ferite, malattie**

... e vi par poco?

CONCLUSIONI (Problemi e opportunità)

Problemi: per realizzare il benessere

- è possibile andare oltre le buone pratiche? Come?
- siamo certi che biologico “ligio alle regole” sia meglio di convenzionale “ligio alle regole”?
- rimane comunque:

a) una volta definiti $\left\{ \begin{array}{l} \bullet \text{ standard accettati} \\ \bullet \text{ obiettivi realistici} \end{array} \right\}$ da chi?

b) “costruire” un metodo obiettivo e fattibile, ma poi assistenza

Opportunità: creare i presupposti per migliorare gli allevamenti

- se il monitoraggio benessere è “pro-attivo” in modo da prevenire convincendo allevatori (es. New Zealand)
- se quindi si pensa anche ad una forma di assistenza che implica ampia partecipazione “mondo zootecnico”